

La Lettera ai Galati

Introduzione

È “la lettera della novità cristiana” (Vanni), che si contrappone alla linea dell’AT: un passaggio che Paolo aveva sperimentato in prima persona. Paolo è un giudeo che diventa cristiano e non si tratta di scegliere una corrente teologica piuttosto che un’altra: per lui diventa determinante la novità di Cristo.

Paolo aveva fondato la (o le) comunità della Galazia. Paolo ci passa nel secondo viaggio missionario e rimane in Galazia per una malattia che lo blocca per due mesi (Gal 4,13). Paolo dirà che è stato accolto dai Galati con tanta umanità che si sarebbero anche tolto un occhio per aiutarlo (Gal 4,14s). Egli evangelizza la popolazione che era sostanzialmente pagana¹ e in misura minore giudaica. Paolo si adegua ai loro usi e costumi, rinunciando a vivere da giudeo (Gal 4,12a) e faticando duramente e soffrendo (4,19). L’accoglienza del Vangelo è ottimale (1,9; 3,2.5), benché Paolo apertamente annunci la croce di Cristo (3,1b). I Galati credenti sono battezzati (3,27) e Paolo, contento (“correvate bene”: 5,7a), prosegue il suo viaggio verso la parte occidentale dell’Asia Minore, da dove si sposterà in Grecia.

Paolo passa per la Galazia anche nel terzo viaggio, ma non si ferma, perché non ci sono problemi. Ma quando si trova a Efeso, gli giungono notizie di problemi gravi dal punto di vista della fede. Dalla lettera comprendiamo che erano giunti dei giudaizzanti, cioè dei cristiani che volevano conservare tutta la pratica giudaica², e portavano nelle comunità paoline con insistenza l’esigenza di una prassi giudaica.

Paolo reagisce con forza, anche perché questi giudaizzanti lo accusano di aver trasmesso un falso vangelo. Mentre in tutte le lettere dopo l’indirizzo Paolo esprime un ringraziamento, nella lettera ai Galati lo salta: non se la sente di ringraziare Dio per ciò che nonostante tutto c’è di bene nella comunità dei Galati, e li chiamerà fratelli soltanto alla fine (3,15).

Paolo si scatena quando viene messo in discussione il Vangelo: egli sa di aver predicato l’unico Vangelo che è quello di Dio e di Paolo, che lo assimila e interpreta in maniera adeguata. Paolo reagisce ribadendo ai Galati l’unicità del Vangelo e il fatto che le pratiche giudaiche sono transitorie. Cristo ha portato una novità piena. Il discorso si fa forte e ci sono argomentazioni bibliche piuttosto complicate. Alla fine Paolo si placa e la conclusione è quasi serena.

Questa situazione stimola Paolo ad accentuare gli elementi più caratteristici dell’originalità cristiana e quindi insisterà sulla libertà cristiana dei figli di Dio e sul dono dello Spirito, che è per Paolo il segno più chiaro dell’autenticità della vita cristiana.

La prospettiva della lettera ai Galati

Uno dei temi maggiori della lettera, se non quello centrale, è il rapporto tra la legge e la fede. I discepoli di Cristo provenienti dal paganesimo devono essere sottomessi alle prescrizioni della Legge di Mosé oppure la fede in Cristo è sufficiente per la salvezza, senza le opere della Legge? In altre parole, occorre diventare giudeo per essere cristiano? Occorre, in particolare, farsi circoncidere per entrare con Abramo in alleanza con Dio e nella comunione totale con i discepoli giudei di Gesù? E ancora, in concreto: un giudeo-cristiano può mangiare con un etnico-cristiano, non circonciso e che non segue le prescrizioni alimentari giudaiche? In che misura dunque giudeo-cristiani e pagano-cristiani (o etnico-cristiani) sono davvero uniti?

¹ Cf. Gal 4,8s; cf. 4,3; 5,1b). Usiamo il termine “pagano” nel significato tradizionale di non cristiani. I pagani erano abitanti del “*pagus*” o villaggio. Poiché inizialmente l’evangelizzazione si dirige verso le città, gli abitanti della campagna rimase più a lungo non evangelizzati. Per questo “pagani” passò a significare “non cristiani”.

² Non semplicemente cristiani che professavano una radice giudaica, perché questo era comune a tutti.

Pietro si era già posto il problema riguardo a Cornelio, centurione romano e gli Atti mostrano la resistenza di Pietro e la sua conversione (At 10). Più tardi, ad Antiochia (secondo Gal 2,11-14), gli si porrà lo stesso problema. Certo, non aveva difficoltà a mangiare insieme agli etnico-cristiani della città. Ma quando arrivarono emissari dalla comunità di Gerusalemme, Pietro smise di mangiare con i cristiani non giudei e convinse anche il suo compagno giudeo Barnaba a cadere nella stessa ipocrisia (2,13). Temeva che gli si rimproverasse di aver rotto con le prescrizioni della Legge, cui i cristiani di Gerusalemme erano rimasti fedeli.

Eppure poco tempo prima tra Paolo e le autorità di Gerusalemme si era giunti ad un accordo sulla questione (Gal 2,1-10). Tito, compagno etnico-cristiano di Paolo non era stato costretto alla circoncisione (Gal 2,3). La posizione di questo versetto, al centro della prima parte, sottolinea l'importanza della decisione, malgrado le contestazioni degli avversari, che Paolo qualifica come "falsi fratelli" (Gal 2,4-5). Quindi i notabili di Gerusalemme hanno un atteggiamento diverso da quello di Pietro descritto al centro della parte corrispondente (2,13): mentre Tito non è costretto alla circoncisione, Barnaba viene convinto a separarsi dagli etnico-cristiani. Con i quali era abituato a mangiare!

Regolato il problema particolare di Tito, l'accordo di Gerusalemme prevede una ripartizione di compiti tra Paolo e Pietro (2,7-9): Pietro annuncerà il vangelo ai circoncisi e Paolo ai non circoncisi. Questa decisione è inquadrata dall'unica legge che dovrà regolare i rapporti tra le due componenti della Chiesa: la solidarietà: i notabili di Gerusalemme non impongono a Paolo e agli incirconcisi "niente di più" (2,6) che "di ricordarsi dei poveri" (10). La solidarietà economica tra i cristiani è l'unica legge cui saranno sottoposti. Tutto il comportamento cristiano si riassume in quest'unica esigenza della condivisione dei beni. E Paolo conclude che si è impegnato a realizzarla³.

Come valutare in sede storica l'interpretazione dei giudaizzanti? Probabilmente anch'essi si riferivano alla conferenza di Gerusalemme, dandone una versione diversa. Tale convegno non dovette essere privo di compromessi pratici, peraltro necessari per rendere possibile la coesistenza dei circoncisi e degli incirconcisi. Diversamente non si comprenderebbe la successiva crisi scoppiata ad Antiochia (Gal 2,11-14). È comunque un fatto che le forze conservatrici continuarono la loro attiva presenza a Corinto (2Cor), in Galazia e nella chiesa di Filippi (cf. la lettera omonima). Senza contare il decreto restrittivo della libertà dei convertiti dalle Nazioni, testimoniato dagli Atti degli apostoli (cf. 15,28-29). Paolo in Gal fa il resoconto alcuni anni più tardi dei fatti e secondo le esigenze della sua apologia. È anche possibile che egli fin dall'inizio abbia interpretato estensivamente gli accordi di Gerusalemme e che gli scontri successivi siano da addebitarsi alle diverse interpretazioni date dai protagonisti. Non c'è dubbio comunque che la conferenza sancì il principio della libertà dei convertiti dalle nazioni di fronte alla circoncisione e alla legge mosaica.

Suddivisione classica

Certi la suddividono così:

- parte autobiografica (Paolo parla di se stesso): cap. 1-3
- parte più apologetica (Paolo dimostra ai Galati che stanno sbagliando e li esorta a cambiare strada): cap. 3-6.

Una divisione più articolata è la seguente⁴:

- 1,1-5: Indirizzo (Paolo si qualifica apostolo di Dio)
- 1,6-2,21: Prima parte: il tema di fondo è il vangelo.
- c. 3: Seconda parte: Temi della fede e della giustificazione
- c. 4-5,1: Terza parte: La filiazione
- cc. 5-6: Quarta parte: La vita secondo lo Spirito.

Un'altra suddivisione⁵:

³ La lettera ai Galati, come apparirà dall'analisi, appartiene al genere letterario veterotestamentario del *riib*, il cui scopo è la restaurazione dell'unità, della comunione (*koinōnia*).

⁴ Cf. U. VANNI, note citate.

- . Indirizzo (1,1-5)
- . Esordio (1,6-10)
- . Corpo: la difesa del vangelo paolino (1,11-6,10)
 - apologia autobiografica (1,11-2,21)
 - difesa dottrinale (3,1-5,12)
 - risultanze etiche (5,13-6,10)
- . Epilogo (6,11-18)

Al termine del corso proporremo una composizione secondo l'analisi retorica, che ricerca nel testo la composizione ebraica tipica, fatta di parallelismi e di centrismi.

Secondo l'**analisi retorica**, in Gal ci sono **tre sezioni**⁶:

1,1-2,21: Prima Sezione, composta da tre sequenze (riportata nella pagina seguente)

3,1-5,1: Seconda Sezione, composta da cinque sequenze.

5,2-6,18: Terza Sezione, composta da tre sequenze.

⁵ Cf. R. FABRIS, o.c., II, p. 33.

⁶ In ordine di grandezza, ci sono: sezione, sequenza, passo, parte, brano, segmento.